

Il libro

Sarà presentato giovedì
in Poliambulanza il primo
Dizionario di Medicina
narrativa (Morcelliana)

Parole mediche

A chi non è capitato di rivolgersi a una struttura di cura e provare stupore nel sentirsi chiamare per nome, nel ricevere attenzione per la propria storia non solo clinica, il tempo e l'ascolto necessari a raccontare il vissuto di malattia, i motivi dell'interruzione di una terapia o, nel caso di malattie croniche, le difficoltà quotidiane nell'osservarla, dovute a effetti collaterali o a fatica emotiva?

Ricevere simili attenzioni accade, e non dovrebbe meravigliare. Eppure si parla più spesso del contrario, di una medicina distante dal paziente, incapace di ascoltare, di prendersi tempo. E, concentrandosi solo sulle carenze

della pratica medica si finisce per non vedere le potenzialità che si fanno strada, nella crescente cura di se stessi e nell'agire quotidiano di operatori motivati, ma che faticano a diventare abitudine, regola, continuando a essere considerate (culturalmente prima che professionalmente) un'eccezione. Per fortuna l'eccezione resiste, si radica nella routine ospedaliera, si diffonde con l'energia di un sottosuolo vivo che è ciò che ha reso possibile il progetto del primo «Dizionario di medicina narrativa» diretto da Massimiliano Marinelli, presidente della Società Italiana di Medicina Narrativa, e edito da Morcelliana.

Il volume colma una lacuna

bibliografica rispetto a un sapere nuovo, istituzionalizzato in Italia dal 2015 e fondato a fine anni '90 da Rita Charon, che firma la Premessa; ma soprattutto compie lo sforzo sistematico di ricomporre i tasselli (con 54 lemmi) di un sapere a più voci, interdisciplinare; non contrapposto alla medicina basata sulle evidenze ma complementare.

La polifonia di contributi di medici, filosofi, sociologi, psicologi, chiamati a definire «Parole e pratiche» di un modello comunicativo-assistenziale specifico per le professioni di cura, più che un risultato appare uno strumento, un patto programmatico con cui coniugare sensibilità individuali, competenze speciali-

stiche, protocolli condivisi, integrando la dimensione clinica, incentrata sull'idea astratta di malattia, con quella personalistica.

Il «farmaco» della MN sarà la parola, la narrazione, che implica una struttura dialogica: ciò comporta di rivedere non solo i modi ma i soggetti coinvolti nella cura e la loro relazione.

Se ne discuterà, con l'autore e Elena Vavassori (medico Anestesista-Rianimatore), nella sede di Fondazione Poliambulanza che da qualche anno promuove questi temi, con la presidenza di Mario Taccolini e la direzione scientifica di Claudio Cuccia, in un progetto culturale calato in ambito ospedaliero.

Sara Bignotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera

● Il primo Dizionario di Medicina narrativa edito da Morcelliana e promosso da Fondazione Poliambulanza sarà presentato nella sala convegni della Casa di cura in via Bissolati 57, giovedì 24 novembre alle ore 18

● Alla presentazione saranno presenti l'autore, Massimiliano Marinelli, presidente

della Società Italiana di Medicina Narrativa, Elena Vavassori (medico Anestesista-Rianimatore), Mario Taccolini e Claudio Cuccia

